

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- marzo 2008 -

INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[Formazione per volontari di breve-medio periodo: Rimini, 12-16 maggio 2008](#)

[Un 5 per mille di Pace: scelgo la nonviolenza attiva!](#)

[Verso il Sinodo dei Vescovi Africani sulla Riconciliazione, la Giustizia e la Pace](#)

[M.L.King contro Ufo Robot](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione attuale

La grande attesa per il 6 marzo, data prevista per la firma definitiva degli accordi di pace, evento che avrebbe dovuto vedere riuniti a Juba almeno sei presidenti africani, si è trasformata nel corso del mese di marzo prima in delusione, quindi in incertezza e infine in profonda preoccupazione.

Sin da metà febbraio, in realtà, all'improvvisa accelerazione dei colloqui di pace era corrisposta un'escalation – quantitativa e qualitativa – di azioni dei ribelli ancora nascosti in Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo, tanto da far temere una possibile ripresa del conflitto (vedi report di febbraio).

Di fatto nelle prime settimane di marzo queste incursioni in villaggi a poche decine di chilometri dal confine con l'Uganda non hanno fatto che proseguire; in alcuni casi, oltre a rifornirsi di cibo e altri beni, i miliziani sono anche tornati a rapire bambini e ragazze, tornando a mettere in atto una pratica che tanto profondamente aveva lacerato il tessuto sociale delle aree colpite nei vent'anni di conflitto.

Ma la svolta che sancisce forse definitivamente una soluzione a breve termine dei colloqui di pace è quella avvenuta giovedì 13 marzo, allorché anche Kony e almeno tre quarti dei suoi uomini rifugiati in Congo, sarebbero penetrati nel territorio della Repubblica Centrafricana, dove esattamente un mese prima fonti ufficiali avevano riportato l'insediamento di un primo manipolo di duecento ribelli provenienti dal Sudan.

In questo momento Kony sarebbe nascosto nell'area di Obo, villaggio a pochi chilometri dal confine tra Repubblica Centrafricana e Sud Sudan, dove nella notte tra il 5 e il 6 marzo i ribelli dell'LRA hanno fatto prigionieri almeno un centinaio di giovani, in un'area controllata dai ribelli centrafricani dell'Esercito Popolare per la Restaurazione della Democrazia (APRD).

A destare ulteriore preoccupazione per la stabilità dell'intera area è la notizia che proprio a Obo Kony abbia incontrato Mohamat Nouri, leader dei ribelli ciadiani responsabili del colpo di stato che all'inizio di febbraio erano giunti ad occupare la capitale 'Ndjamena, prima di ritirarsi a tempo indeterminato per consentire alla popolazione civile di mettersi al sicuro in attesa dell'attacco definitivo.

Tutto questo mentre il governo ugandese continua a non fornire all'Aja le informazioni richieste con una lettera ufficiale datata 29 febbraio dal Tribunale Penale Internazionale e senza le quali il TPI ha dichiarato di non poter sospendere i mandati emessi ormai tre anni fa: informazioni relative alla composizione e al mandato della sezione speciale dell'Alta Corte che dovrebbe presiedere al processo contro Kony e gli altri leader dell'LRA. Il contesto attuale rende infine difficile l'esatta interpretazione della visita del presidente libico Gheddafi a Kampala, incontro peraltro avversato da buona parte della stampa e dell'opinione pubblica: dietro l'inaugurazione di una nuova moschea e la chiusura di un summit Afro-Arabo, infatti, potrebbero celarsi complessi intrecci geopolitici dagli imprevedibili sviluppi. L'area tra il mediterraneo e i grandi laghi è infatti divisa in due grandi blocchi, tutt'altro che compatti al loro interno, che vede da un lato i governi ugandese, centrafricano, ciadiano e libico supportare o aver supportato in passato i ribelli prima in Sud Sudan e ora in Darfur, e dall'altro Khartoum con il suo corollario di gruppi ribelli dell'LRA, dell'APRD e del movimento responsabile del colpo di stato in Ciad.

Condivisione e volontari

Fortunatamente questo clima di incertezza sulla firma finale del trattato di pace non sembra coinvolgere o destare preoccupazioni tra la gente. O forse, semplicemente, c'è così tanto da fare che pensare alle follie di Kony e ai paradossi delle delegazioni coinvolte nei colloqui, non è al momento una priorità per chi sta tornando a casa.

I dati confermano che circa 576.500 rifugiati sono già rientrati, mentre il 21% dei rimanenti 855.650, che sono ancora nei campi profughi, vivono in villaggi di transizione da cui stanno comunque preparando il rientro ai siti d'origine.

Le infrastrutture nei siti di rientro quali scuole, trasporti e servizi sanitari, sono però inadeguate a rispondere alle esigenze di base della popolazione che stenta quindi a trovare una certa stabilità e normalità di vita.

Noi anche in questo mese abbiamo continuato a condividere questo "ritorno", con il sostegno sanitario e alimentare, ma soprattutto con la costruzione delle capanne. Ad oggi ne abbiamo fatte costruire 38 con gioia dei nostri "vecchini" e delle famiglie a cui abbiamo dato questo supporto.

A fine Marzo rientreremo in Italia per un mesetto e poi speriamo di poter tornare e chissà, festeggiare la firma della pace.

Un Grazie di cuore a Samuele ed Ermanno per ciò che hanno condiviso, donato e per quello che porteranno nel cuore dopo questo "viaggio".

[Ritorna all'Indice](#)

KOSSOVO

Situazione generale in Kosovo:

Nel corso di questo mese sono continuate le ripercussioni della dichiarazione di indipendenza soprattutto nella parte nord del Kosovo. Queste sono sfociate in violenze il 17 marzo. A seguito dell'occupazione del Tribunale di Mitrovica nord da parte di alcuni ex dipendenti, durata alcuni giorni, la polizia UNMIK ha deciso di far sgombrare il tribunale e di arrestare 53 dimostranti. E' iniziata così la reazione violenta nei confronti dei poliziotti e della KFOR da parte di un gruppo di dimostranti serbi che hanno tentato di impedire fisicamente la partenza dei veicoli sui quali si trovavano le persone arrestate e hanno lanciato pietre, bottiglie e pneumatici incendiati, riuscendo a liberare alcuni degli arrestati. Le altre persone arrestate sono state rilasciate nel giro di poche ore. In seguito agli scontri, un poliziotto ucraino ha perso la vita. Numerosi i feriti sia tra le forze UNMIK e KFOR che tra i manifestanti serbi.

Significativo il fatto che gli scontri siano avvenuti proprio nel giorno del quarto anniversario delle violenze anti-serbe del 17 marzo 2004, durante le quali morirono 19 persone e decine di chiese e monasteri medievali ortodossi furono distrutti o danneggiati.

Nel corso di questo mese, inoltre, Bush ha autorizzato la fornitura di armi da parte degli Stati Uniti al Kosovo, dichiarando di considerare che "la fornitura di sistemi di difesa al Kosovo rafforzerà la sicurezza degli Usa e promuoverà la pace nel mondo".

In Serbia si è dimesso il governo del premier Kostunica in seguito ai dissensi sulla questione del Kosovo e sui rapporti con l'Unione Europea. Le elezioni si terranno l'11 maggio.

Ad aggiungere rabbia alla comunità serba è arrivata nei giorni scorsi la notizia della assoluzione per insufficienza di prove, da parte del tribunale internazionale dell'Aja, di Ramush Aradinaj, ex comandante dell'Uck e ex premier del Kosovo.

Condivisione:

Nel corso di questo mese è continuata la condivisione con le famiglie. Anche se probabilmente, per via degli eventi principali quali la Scuola di Pace e il viaggio in Italia tenutisi questo mese, il tempo dedicato alle famiglie non è stato così tanto come di solito.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto:

Gli incontri di questo mese sono stati dedicati alla preparazione e alla realizzazione della Scuola di Pace e della settimana in Italia con i Gruppi Studio, nell'ottica di aiutare i ragazzi dei gruppi di studio a diventare sempre più attori e attivi all'interno della loro società per trasformarla in modo nonviolento.

Scuola di Pace:

Dal 9 al 16 marzo si è tenuta la "Scuola di Pace". Abbiamo organizzato questo evento insieme al

Coordinamento del Tavolo Trentino con il Kosovo e all'Equipe Conflitto di Trentino con il Kosovo. Alla Scuola di Pace hanno partecipato 23 ragazzi e ragazze, per la maggior parte membri attivi dei Gruppo Studio, alcuni ragazzi e ragazze della zona di Peja/Pec appartenenti ad associazioni giovanili e un ragazzo di Prijedor (Bosnia e Herzegovina).

La settimana è stata organizzata in modo da fornire ai partecipanti alcuni elementi teorici (riguardanti il tema del conflitto, della pace, della riconciliazione, del dialogo interreligioso e della partecipazione attiva) e di dare poi loro la possibilità di mettersi alla prova in attività di animazione, assistenza a anziani o bisognosi, cittadinanza attiva e salvaguardia dell'ambiente. Abbiamo anche dedicato un pomeriggio alla visita dei luoghi religiosi delle 3 principali religioni presenti in Kosovo (Moschea, Chiesa Ortodossa e Chiesa Cattolica) ed esponenti delle tre confessioni ce ne hanno delineato gli elementi fondamentali.

Per i ragazzi è stato importante sentire elementi teorici la mattina e poi cercare di metterli in pratica nel pomeriggio. Prima di tutto agendo come tre piccoli sottogruppi, sperimentandosi insieme in attività per la maggior parte nuove, affrontando anche difficoltà come il confronto con la reazione dura quando si è cercato di appendere un manifesto di regole comunali in albanese e in serbo in un negozio albanese, dove è stato rifiutato quello serbo. È stata un'esperienza poco piacevole e dolorosa per tutti i presenti, non tanto il rifiuto in sé, quanto per la preoccupazione di come si sentisse l'amico dell'altra comunità.

Per noi passare una settimana insieme ai ragazzi è stata un'opportunità oltre che per affrontare temi importanti in un contesto e secondo modalità diverse da quelle dei Gruppi Studio, anche per conoscerli meglio in maniera informale.

Settimana in Italia:

Insieme a 15 ragazzi dei Gruppi Studio abbiamo passato a Trento la settimana dal 25 marzo al 1 aprile.

Insieme alla Scuola di Pace, le attività di questa settimana fanno parte del percorso che porterà nei prossimi mesi a far diventare I Gruppi Studio dei "Gruppi d'azione", ovvero di essere sempre più attivi all'interno della propria società.

Nel corso della settimana a Trento abbiamo affrontato il tema dell'immigrazione in Trentino.

Assieme ai 15 ragazzi del Kosovo hanno partecipato alla settimana anche alcuni ragazzi trentini.

Dopo due incontri introduttivi, per capire meglio gli aspetti legali e i problemi concreti degli immigrati, ci siamo divisi in 3 gruppi, ognuno dei quali ha affrontato un tema più specifico: l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, i problemi legati alla ricerca di un alloggio e l'aspetto legale e informativo, avendo anche la possibilità di conoscere i servizi offerti dal territorio trentino. Dopodiché i gruppi si sono confrontati.

Successivamente il gruppo ha affrontato un "caso studio", ovvero ha analizzato la situazione conflittuale, fra istituzioni, associazioni e un gruppo di volontari di un Centro Sociale Autogestito, venutasi a creare attorno alla situazione di un gruppo di rom rumeni. Attraverso incontri individuali con i 3 attori sociali che si sono interessati della vicenda, i ragazzi hanno avuto la possibilità di capire i diversi punti di vista. Dopo aver identificato l'ingiustizia, attraverso il modello del "triangolo rovesciato" hanno deciso da quali pilastri viene sorretto il triangolo e hanno infine proposto alcune soluzioni per abbattere i pilastri.

Lo scopo della settimana era duplice: da un lato quello di acquisire strumenti e conoscenze utili una volta tornati in Kosovo, dall'altro quello di poter fornire, nelle diverse realtà che abbiamo avuto modo di conoscere, un punto di vista esterno e, anche grazie all'esperienza maturata all'interno dei Gruppi Studio, poter dare spunti e suggerimenti riguardanti la tematica affrontata.

Volontari:

Nel corso di questo mese il gruppo di Operazione Colomba è stato composto da Sonja (tornata l'8 marzo dopo due settimane di riposo), Elena, Domenico e Stefano il nostro casco bianco. Ci sono venuti a trovare per 10 giorni anche Laura Vezzosi e Guido Cremonino. Guido ci ha portato in dono la nuova colomba mobile...una fiammante innocenti Elba!!! Durante la settimana di trasferta italiana la squadra della Colomba è stata molto nutrita. Oltre a Sonja, Elena, Mingo (Domenico) e Stefano fra i volontari trentini c'era Carmen (che ha fatto la formazione breve ma che non è ancora partita), poi nel fine settimana sono arrivati Giulia, Laura Zanardi e Luca Fiori. Chiaramente Fabrizio ha cercato di fare il padrone di casa assieme a Cristina, attuale coordinatrice in Italia del Tavolo Trentino con il Kosovo.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

Condivisione ad At-Tuwani e Gerusalemme

Ogni giorno ci sono stati eventi da segnalare, sia nel villaggio di At-Tuwani sia nell'area, alcuni particolarmente gravi verso la fine del mese.

Diversi problemi si sono verificati per la scorta dei bambini di Tuba e Magher Al Abeed.

I soldati israeliani della scorta e responsabili della sicurezza dei bambini li hanno più volte lasciati soli lungo il tragitto in cui dovrebbero essere protetti. Addirittura, la mattina del 17 marzo, un colono si è intrattenuto con i soldati della scorta militare ed ha impedito con una pietra in mano ai bambini di raggiungere la stessa scorta per andare a scuola. I soldati non sono intervenuti ed alcuni bambini sono andati a scuola per il percorso più lungo mentre quattro di loro sono tornati a casa.

I coloni nazional-religiosi di Ma'on e Havat Ma'on hanno chiuso la strada pubblica, sulla quale soldati e bambini si incontrano, con un cancello, obbligando i bambini a percorrere gran parte del tragitto in prossimità dell'avamposto senza la scorta militare che si rifiuta di superare il cancello.

Diversi episodi di violenza si sono verificati ad opera di coloni, molto spesso mascherati, e militari nell'area tra i villaggi di At-Tuwani e Tuba e l'avamposto illegale di Havat Ma'on, in cui i pastori palestinesi sono stati cacciati dalle terre di loro proprietà. L'attacco forse più grave si è verificato la mattina del 18 Marzo quando un colono di Ma'on ha aggredito una donna palestinese in cinta di 8 mesi del villaggio di At-Tuwani. Attacchi di questo genere alla popolazione civile palestinese hanno toccato, seppur marginalmente, anche i volontari italiani e nordamericani almeno in sei occasioni diverse.

Anche come reazione a questa escalation di violenza il comitato dei villaggi dell'area ha deciso di compiere un'azione nonviolenta ogni settimana, di venerdì. Ogni azione è stata un piccolo successo anche se a volte ostacolata con forza dalla polizia di frontiera. Come è accaduto il 14 Marzo quando i volontari sono stati bruscamente allontanati da alcuni poliziotti che hanno tentato ripetutamente e in modo violento di strappare loro le telecamere, impedendogli di filmare la scena principale dove avveniva la discussione tra militari e pastori. E' stato loro ripetutamente detto che con questo tipo di comportamento avrebbero rischiato l'arresto. I poliziotti hanno pestato i piedi ai volontari, torto loro i polsi, li hanno spinti violentemente per spostarli e tentato di farli cadere spingendoli contro le rocce. In un'altra azione invece, molto più tranquilla, è stato possibile avvicinarsi e tentare un dialogo con dei coloni di Avi Gail.

La situazione descritta per At-Tuwani è simile per tutti i villaggi palestinesi dell'area. I volontari sono stati per la prima volta, ed in diverse occasioni, chiamati ed accompagnati a Um Al Kher, villaggio che si trova su tre lati circondato dall'insediamento e dagli avamposti di Karmel e che subisce costantemente la violenza dei coloni.

A Gerusalemme continuano molto bene lo studio della lingua ebraica, la conoscenza della città, la vita quotidiana e la conoscenza di altri internazionali, molto più lento è l'incontro con i vicini di casa e con gli israeliani in generale.

Abbiamo poi partecipato a due incontri istituzionali (poco fruttuosi) con una delegazione della regione Lombardia e con il nuovo Console Generale d'Italia a Gerusalemme.

Più breve ma molto più intenso e sentito dai volontari, è stato invece l'incontro con il cardinale Carlo Maria Martini.

Durante la Settimana Santa i volontari (chi ha voluto) hanno avuto la possibilità di partecipare ad alcune celebrazioni in uno stile diverso, ma comunque suggestivo, perché svolte in un territorio sotto occupazione militare.

[Ritorna all'Indice](#)

DALL'ITALIA

FORMAZIONE DI BREVE-MEDIO PERIODO: RIMINI, 12-16 MAGGIO 2008

TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITÀ di breve-medio (15gg - 6 mesi): Rimini, 12-16 maggio 2008

La nostra è una proposta aperta a tutti, le capacità e le professionalità di ognuno sono un valore aggiunto ai nostri progetti ma non sono vincolanti, indispensabile è invece la *maggiore età, una conoscenza sufficiente dell'inglese parlato, la partecipazione all'intero corso di formazione e una chiara affinità con la proposta nonviolenta e la vita di gruppo.*

Note tecniche:

Gli argomenti trattati durante la formazione saranno:

- la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- conoscenza della proposta dell'Operazione Colomba;
- elementi di analisi nonviolenta dei conflitti;
- elementi di teoria e spiritualità della nonviolenza;
- trainings sull'intervento in zona di conflitto;
- elementi sulla vita in gruppo;
- elementi per il fundraising;
- informazioni logistiche;

Il **contributo spese** è di circa 50 euro e comprende il materiale di formazione e il vitto e l'alloggio a Rimini per tutta la durata del corso.

Per iscriversi è necessario compilare (con firma leggibile) il **modulo d'iscrizione** scaricabile dal nostro sito www.operazionecolomba.it e consegnarlo personalmente o inviarlo tramite **raccomandata con ricevuta di ritorno** all'indirizzo della nostra sede (di cui sotto).

Il modulo dovrà pervenire **al massimo 10 giorni prima dell'inizio del corso.**

E' gradito un pre-invio del modulo via e-mail.

La partecipazione al corso è riservata ai volontari che intendono dare disponibilità a partire per i nostri progetti all'estero entro **agosto 2008.**

Per contatti ed informazioni (chiedere di Alberto):

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47900 Rimini

Tel./Fax 0541.29005

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

*“Il nonviolento non deve cercare l'efficacia fine a se stessa,
perché finirebbe per accettare qualsiasi mezzo.
Per il nonviolento l'efficacia è essenzialmente fedeltà alla verità,
alla giustizia e al rispetto assoluto della persona umana”.*

Jean Goss

[Ritorna all'Indice](#)

UN 5 PER MILLE DI PACE: SCELGO LA NONVIOLENZA ATTIVA !

Campagna di obiezione di coscienza al riarmo e alla guerra

Il nostro paese, al di là di chi lo governa, aumenta la vendita di armi del 67 per cento.

Il nostro paese, nel giro di due anni, aumenta le spese militari, cioè investe in guerre, del 23 per cento.

Ma sono in tanti che non si riconoscono in queste scelte, che vengono prese al di fuori o al di sopra della politica.

Per dare possibilità di espressione a questo dissenso abbiamo lanciato una campagna di obiezione di coscienza attraverso il **5 x mille**.

Abbiamo cercato una via semplice, efficace e popolare con cui dire NO a questa politica di guerra e dire SI a reali iniziative di PACE.

Si può finalmente realizzare un'iniziativa concreta ed incisiva di PACE destinando il proprio 5 per mille a sostegno delle iniziative di intervento nonviolento in aree di conflitto.

Ad oggi, i promotori dell'iniziativa sono:

- Padre Alex Zanotelli
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
- MIR Vicenza
- Lilliput Vicenza
- Comitato Pace Disarmo Napoli

Per questo primo anno il 5 per mille di Pace verrà raccolto attraverso il codice fiscale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e messo in un fondo comune che verrà poi destinato a sostegno delle iniziative dei Corpi Nonviolenti di Pace italiani.

Questo impegno è del tutto legale!

COME SI FA?

Per devolvere il tuo 5 per mille all'iniziativa **“Un 5 per mille di PACE: scelgo la nonviolenza attiva – Campagna di obiezione di coscienza al riarmo e alla guerra”** firma nell'apposita sezione della tua dichiarazione dei redditi, con l'indicazione del Codice Fiscale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Codice fiscale 00310810221

Scrivi questo codice fiscale sotto la voce “Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni” e firma!

Poi, per rendere completo il tuo contributo, sarà indispensabile inviare:

- una lettera all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Via Mameli n.5, 47900 Rimini
- una lettera al Ministero della Solidarietà Sociale, Via Fornovo n.8, 00192, Roma

Per ulteriori informazioni:

www.5permilledipace.org

Alberto Capannini: 320.6171187 / 0541.29005

AIUTACI A DIFFONDERE QUESTA INIZIATIVA, PROMUOVI LA PACE:

**Nel sito troverai anche del materiale divulgativo: scaricalo, stampalo e distribuiscilo!
Attacca le locandine alla tua Università, parlane a lavoro... gira questa mail ai tuoi amici!**

[Ritorna all'Indice](#)

VERSO IL SINODO DEI VESCOVI AFRICANI SULLA RICONCILIAZIONE, LA GIUSTIZIA E LA PACE

Ad **ottobre del 2009** si terrà a Roma il Sinodo dei vescovi africani, sul tema “The Church in Africa in Service to Reconciliation, Justice and Peace”.

Un tema che ci tocca in modo particolare e sul quale vorremmo provare a dare il nostro contributo.

Abbiamo pensato di iniziare con questo momento di riflessione della Chiesa africana per arrivare a fare una proposta incisiva a tutta la Chiesa Cattolica.

Forti della nostra esperienza di 16 anni di progetti nonviolenti in zona di guerra e di oltre vent'anni di condivisione delle sofferenze dei popoli africani (come Comunità Papa Giovanni XXIII siamo presenti in Africa dall'86), ci proponiamo di offrire una riflessione ai Vescovi Africani nella speranza che una loro scelta preferenziale per la nonviolenza possa far scaturire una discussione ben più ampia in tutta la Chiesa.

Questo perché riteniamo oggi più che mai urgente che anche la Chiesa Cattolica faccia una scelta preferenziale forte e chiara per la nonviolenza attiva come unico mezzo per la risoluzione dei conflitti.

A questo proposito Antonio e Samuele hanno preso parte al convegno “Conference on the Future of Catholic Peacebuilding” (<http://cpn.nd.edu>) dal 13 al 15 aprile in Indiana (USA), sia per legarci ed attingere dall'esperienza di altre realtà vicine alla nostra, sia per prendere contatti con i partecipanti africani sensibili al nostro sogno sul Sinodo Africano.

[Ritorna all'Indice](#)

M.L. KING CONTRO UFO ROBOT

Alcuni giorni fa abbiamo ricevuto questa mail che inoltriamo con piacere.

Carissimi,

ieri (4 aprile) ricorreva il quarantesimo anniversario della morte di Martin Luther King. Si tratta di un personaggio che, per me misteriosamente, non ha un posto di riguardo nell'immaginario politico collettivo, almeno italiano (non so nel resto d'Europa). Eppure, per quanto non sia stato un teorico d'eccezione, rispetto a Gandhi era secondo me più vicino a noi sia culturalmente (era cristiano e occidentale) sia per il contesto politico in cui operava (una sedicente democrazia che calpesta i diritti delle minoranze). E' stato anche un uomo dalla vita intensa, un combattente che non si è risparmiato ed è morto (giovane) per le sue idee. Forse, mi vien da dire, non è considerato né un mito né un eroe perché da noi è molto più di moda il mito del rivoluzionario armato alla Che Guevara, piuttosto che il nonviolento. Eppure King ha ottenuto, con le sue lotte, dei risultati straordinari per i diritti dei neri d'America.

Comunque la cosa più interessante è che Marina Petrillo di Radio Popolare ha fatto notare che ieri era anche l'anniversario della nascita di Goldrake, che invece da noi è decisamente (e a ragion veduta) un mito. Il geniale accostamento mi ha ispirato questa filastrocca, che vi allego.

Un saluto a tutti

Flavia (del defunto e compianto GAN Milano-Brianza)

M.L. King contro Ufo Robot

Oggi mi colpisce questa coincidenza

Trovo in calendario una doppia ricorrenza

Non lo stesso anno, su questo siamo d'accordo

Ma nello stesso giorno, uniti nel ricordo

Moriva Luther King, uomo d'eccezione

E nasceva Goldrake, mitico cartone

Pastore protestante, indomito attivista

Leader carismatico, fervente antirazzista

Dotato di un'intensa carica vitale

Martin come Actarus lottava contro il male

Ma invece di combattere con le lame rotanti

E uccidere il nemico coi magli perforanti

Usava come arma la disobbedienza

Civile nonviolenta e con la sua eloquenza

Riusciva a trascinare migliaia di persone
A marciare unite e senza esitazione
Incontro ai poliziotti bianchi e ai loro cani
In nome dei diritti degli afroamericani
E mentre Ufo Robot sprintava tra le stelle
Contro i mostri di Vega rischiando anche la pelle
King sotto minacce e stretta vigilanza
Lanciava alto nel cielo il suo sogno di uguaglianza
Dopo quarant'anni ormai dalla sua morte
Negli USA ancora troppe cose vanno storte
Ma almeno non è più così oppressa la sua gente
Anzi uno di loro è quasi presidente
Qui da noi in Italia non se ne parla tanto
Goldrake è più famoso e può menarne vanto
Se avesse fatto strage di alieni in un cartone
Avrebbe anche il buon Martin più considerazione.

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

**Ci aiuti ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)?
Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi, a parlare, a mostrare foto e
materiale vario!**

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!
AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone
di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it

UMNTU NGUMNTU NGABANTU

*Una persona è una persona attraverso le altre persone
(Sudafrica)*

[Ritorna all'Indice](#)